



RITORNO IN CONGO

di Nicoletta Confalone



Sono appena rientrata da due settimane di ferie in Italia. Sulla 4 x 4 dall'aeroporto all'ufficio, lungo le strade polverose di questo angoletto di mondo sconosciuto a tutti ma tormentato per tutti quelli che ci vivono, mi sono guardata silenziosamente intorno. Ho cercato di cogliere le sensazioni che ogni donna, uomo, bambino poteva provare in quell'esatto momento..cosa pensano... quale é la loro storia? E nel frattempo avevo nella testa la domanda di tutti gli amici e parenti, dei conoscenti e degli sconosciuti... "ma com'è l'africa?"

Ho chiuso un momento gli occhi e quando li ho riaperti ho cercato di osservare quel pezzo di mondo che mi circondava come se avessi avuto con me una telecamera per conservare le immagini e i suoni...e un diario per trasformarle in parole..peccato non abbiamo ancora inventato un marchingegno per registrare anche gli odori...

Ora a casa con il mio laptop, seduta nel soggiorno con il generatore acceso richiudo gli occhi, ripenso alla domanda "ma com'è l'africa?".. e richiamo quelle immagini, quei suoni e quegli odori che ho registrato...i miei.. quelli di una delle tante africane..quella che vivo ora ..qui...

Gente a piedi e in bicicletta lungo le strade battute..con vestiti sgargianti
Teste come gentili e robusti vassoi che trasportano tutto il poco posseduto
Pick up stanchi e malridotti stracolmi di umanità colorata, silenziosa e urlante

Camion stanchi e malridotti, che tossendo e sbuffando trasportano su distanze impossibili un campionario di merci improbabili legati con corde di saggina

Magliette sponsorizzate da chiunque

La polvere che mi entra nel naso

La corrente elettrica inaffidabile

Uomini che si pettinano dal basso verso l'alto

Casa di fango e tetti di lamiera

Bianchi spesso arroganti, presuntuosi, stanchi e disillusi ma anche ingenui, generosi, pazzi e idealisti

Il vulcano imponente che osserva fumoso la vita ai suoi piedi preparandosi per la prossima inevitabile eruzione

Bambini che giocano allegri con un pallone fatto di sacchetti di plastica neri legati insieme da corde di saggina

Palme eleganti e fiori dai colori e dagli odori intriganti

Silenzio naturale nonostante il traffico senza regole apparenti, in realtà soggetto alle regole africane

La bimba all'orfanotrofo che prende in giro noi bianchi e osserva sorpresa
le capre donate all'orfanotrofo
Il *makalé* (braciere di latta) con la carbonella per cuocere di tutto
Cielo così pieno di stelle che quando lo osservi ti perdi nella magia
Ingegnose biciclette di legno per trasportare tutto il mondo privato di una
persona
Sacchetti di plastica neri leggerissimamente tragici
L'odore di temporali improvvisi, urlanti e arrabbiati
Militari, miliziani e AK47
Paesaggi sorprendenti, immacolati, che nascondono maestosità, bellezza,
purezza e terrore
Musica congolese, chitarra, sintetizzatore anni 70 e corpi flessuosi nati
per muoversi
Politici ricchi, arroganti e corrotti
Visi e occhi sorridenti nonostante tutto
Bugie e ipocrisia bianche e nere
Manghi maturi che cadono nel nostro giardino di notte
Il rumore del terremoto che arriva
Occhi di donne pieni di paura e rassegnazione
Bla bla bla vuoti e inutili
Gli atterraggi in mezzo ai tetti di lamiera e alle case di fango sotto gli occhi
di spettatori affascinati e distanti anni luce da quegli aerei così vicini alle
loro case
Il suono delle risate contagiose e sinceramente liberatorie
Orfani raccolti da suore determinate tra i cadaveri di una delle tanti stragi
Veicoli dell'opulente macchinario delle nazioni unite e caschi blu da ogni
angolo di mondo
Verde, tanto verde, dominio di una natura ricca, tormentata, abusata,
come le donne
Denti bianchi luminosi, sinceri o crudeli
Violentate e violentatori
L'odore di *nyama choma* (carne alla brace)
Guanti di plastica stesi ad asciugare in un ospedale
Pelle morbida, liscia, vellutata dal profumo di sabbia
L'ovvia e indiscutibile abilità ...evidente nei gesti di ogni giorno, di trovare
sempre un modo per arrivare a domani
Strutture sanitarie senza muri, dominati da un'invasiva natura
L'assenza di tutto quello che c'è ma non è accessibile
Le fughe a piedi nel terrore e nella paura e i ritorni in camion carichi di
speranze ancora inutili
I clacson di migliaia di moto cinesi
Il *fou fou* (una polenta di farina di mais)
Tramonti rosa inconfondibilmente affascinanti ma sempre
spettacolarmente diversi
Plastica regina del consumismo africano

Una ragazzina ex-soldato, madre senza scelta di un bimbo figlio della violenza, nato senza la speranza di un po' d'amore, abusata, sfruttata, e strappata dalla famiglia che sogna di trovare un brav'uomo per avere un altro figlio

Fantastiche domande che ti riempiono il cuore... "ma quanti giorni di cammino ci vogliono per arrivare nel tuo villaggio?"

Vestiti di seconda mano a 1 dollaro

Bambini malnutriti cresciuti in mezzo a terre strafertili

Blocchi stradali senza ragione legittima

La volontà e l'impegno collettivo bianco e nero di chi ci crede ancora nonostante tutto

Occhi di uomini che non han mai conosciuto e dato amore e che capiscono bene la violenza

Donne eleganti, femminili, dai movimenti leggeri ma forti

La radio

Spari per tutta la notte, violenze e saccheggi

Bambini di strada con la certezza di un futuro senza speranza

Il pollo con le patate fritte

Pubblicità di compagnie telefoniche e coca cola

Il mercato sporco, allegro, cacciarone e puzzolente

I visi gentili dei pochi e fieri vecchi ...dove leggi tutto e capisci...

Riapro gli occhi ...le immagini restano vive...sempre, i suoni fanno da colonna sonora ai miei giorni intensi mai uguali.. gli odori mi appartengono oramai da tanto...